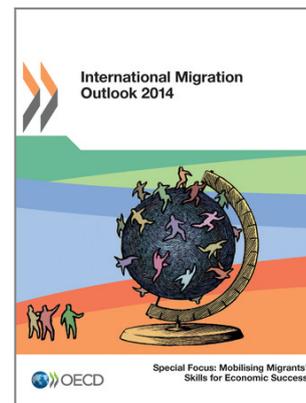


OECD *Multilingual Summaries* International Migration Outlook 2014

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/migr_outlook-2014-en

Prospettive delle migrazioni internazionali 2014

Sintesi in italiano

Principali tendenze

Secondo i dati preliminari del 2013, i flussi migratori permanenti verso i Paesi dell'area dell'OCSE hanno segnato un inizio di ripresa. Rispetto al 2012 il numero di immigrati permanenti è leggermente cresciuto dell'1,1% fino a raggiungere la cifra di 4 milioni. Questo lieve aumento è conseguenza delle diverse situazioni nei maggiori Paesi di immigrazione. La migrazione verso la Germania ha registrato un aumento a due cifre, il suo quarto aumento annuo consecutivo. Molti dei principali Paesi d'immigrazione, invece, hanno registrato una diminuzione dei flussi di migrazione, in particolare Stati Uniti, Italia, Portogallo e Spagna. La migrazione netta è ancora molto inferiore ai livelli pre-crisi, ma mantiene valori positivi nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE. Eccezioni degne di nota sono il Messico, l'Islanda e l'Irlanda.

La ripresa della migrazione permanente è determinata essenzialmente da un aumento del 10% della libera circolazione nel 2012, rappresentata principalmente da persone che si spostano tra gli Stati dell'Unione europea. Nel 2012, per la prima volta in assoluto, tali movimenti all'interno dell'Europa hanno eguagliato la migrazione legale permanente proveniente da Paesi extra-comunitari. La Germania è stata la principale principale, accogliendo quasi un terzo dei immigrati intraeuropei.

Nel complesso la migrazione per motivi familiari continua a rappresentare la parte più importante dei flussi migratori nei Paesi dell'OCSE, sebbene registri un andamento decrescente dal 2008. Nel 2012, è diminuita dell'1,7% rispetto all'anno precedente, principalmente a seguito del rallentamento dei flussi registrati in Spagna, Italia, Stati Uniti, Regno Unito e Belgio. La migrazione per motivi di lavoro è diminuita costantemente dallo scoppio della crisi economica, facendo registrare una diminuzione del 12% nel 2012. Tale tendenza decrescente è stata particolarmente marcata nell'area economica europea, che ha visto la migrazione per motivi di lavoro diminuire di quasi il 40% tra il 2007 e il 2012. Di conseguenza, per la prima volta, nel 2012 la migrazione permanente legale da Paesi terzi verso l'Europa è stata leggermente inferiore rispetto alla migrazione legale permanente verso gli Stati Uniti.

A differenza della migrazione permanente, i flussi di migrazione temporanea non superano il picco di 2,5 milioni di immigrati raggiunto nel 2007. Nel 2012, i flussi si attestano a 1,9 milioni di immigrati, circa un quarto in meno rispetto al dato registrato nel 2007.

Il conflitto in Siria ha contribuito ad accrescere le richieste di asilo del 20% nel 2013, fino a raggiungere 560.000 candidature. Le richieste di asilo destinate alla Germania aumentano da sei anni consecutivi, facendo della Germania il maggiore Paese di accoglienza a livello mondiale con 110 000 richieste, seguita da Stati Uniti, Francia, Svezia e Turchia. Rispetto al suo numero di abitanti, la Svezia ha accolto il numero più elevato di richiedenti asilo e di rifugiati.

Gli studenti internazionali continuano a suscitare un significativo interesse da parte delle autorità di molti Paesi dell'OCSE. A livello mondiale, 4,5 milioni di studenti sono stati ammessi in un'università all'estero, tra cui il 75% in Paesi dell'OCSE. Tale quota negli ultimi anni è rimasta sostanzialmente

invariata, sebbene la crescita stia rallentando. Nel 2012, il numero di studenti internazionali nei Paesi dell'OCSE ha registrato un aumento solamente del 3%, ben inferiore rispetto al tasso medio di crescita annuo dell'8 negli anni 2000-05 e del 6% nel 2005.

Investire nell'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro

Gli immigrati di prima e seconda generazione hanno un ruolo sempre più importante nella forza lavoro. In Paesi che si sono costruiti con l'immigrazione come Australia, Canada, Nuova Zelanda e Stati Uniti, così come in Europa occidentale, gli immigrati sono ben radicati. Altrove, per esempio nel Sud dell'Europa, essi sono presenti da relativamente poco tempo, ma sono sempre più numerosi nel sistema scolastico e nel mercato del lavoro.

L'integrazione degli immigrati e delle loro famiglie é stata uno degli obiettivi prioritari dei governi in molti Paesi dell'OCSE negli ultimi quindici anni almeno. Forse la sfida più importante è quella di sfruttare a pieno il potenziale delle competenze degli immigrati. Alcune strategie nelle politiche d'integrazione possono contribuire a far sì che tale potenziale si realizzi:

- Accrescere la disponibilità delle informazioni sulle qualifiche straniere e migliorare il loro riconoscimento.
- Assicurare l'accesso degli immigrati a politiche attive del mercato del lavoro e far sí che ne traggano tutti i benefici;
- Migliorare i contatti tra gli immigrati e i datori di lavoro;
- Permettere ai figli degli immigrati di frequentare la scuola materna e fornire loro un'assistenza di qualità;
- Fornire una formazione linguistica adeguata alle competenze degli immigrati.

Sviluppare sistemi intelligenti di gestione della migrazione per motivi di lavoro

Benché la disoccupazione continui ad essere elevata nei Paesi dell'OCSE, la migrazione ha ancora un ruolo da svolgere per soddisfare i fabbisogni del mercato del lavoro e per contribuire alla crescita economica. Sebbene il ruolo della migrazione sia molto diverso a seconda dei Paesi, si riscontra un'ambizione condivisa volta a creare le condizioni per una "migliore" migrazione per motivi di lavoro, specie in un contesto di attento controllo pubblico.

Le politiche di migrazione per motivi di lavoro possono essere utilizzate per conseguire obiettivi differenti e talvolta in concorrenza tra loro. Tra gli obiettivi, si potrebbero includere la risposta ai fabbisogni di manodopera nel breve termine e il contributo allo sviluppo demografico e della forza lavoro nel lungo termine. Si potrebbero anche considerare obiettivi di sviluppo economico più ampio in settori come gli investimenti e il commercio, l'innovazione, la produttività e la cooperazione allo sviluppo. Vi sono compromessi inerenti all'equilibrio dei suddetti obiettivi e gli attori responsabili nei diversi settori dovrebbero coordinarsi per garantire approcci coerenti.

Una gamma molto ampia di strumenti può essere utilizzata per assicurare che la migrazione per lavoro consegua i suoi obiettivi programmatici. Tali strumenti possono spaziare dalle quote fisse per il numero di ingressi ad una selezione basata su un "punteggio" dei potenziali immigrati, ma ce ne potrebbero essere molti altri. Nell'attuazione di tali strumenti è importante la flessibilità per assicurare un sistema di gestione dinamico e reattivo. Un insieme di strategie governative può aiutare la migrazione per motivi di lavoro a svolgere un ruolo migliore per rispondere alle attuali e future esigenze di competenze:

- Sviluppare un quadro di riferimento chiaro per la migrazione per motivi di lavoro;
- Mettere insieme strumenti destinati a diversi obiettivi della politica della migrazione;
- Migliorare la gestione dei criteri di ammissione e adottare un approccio dinamico nella gestione della migrazione, e
- Rinnovare le infrastrutture dei servizi

Dati principali

- I dati preliminari suggeriscono che i flussi di migrazione permanente verso i Paesi OCSE sono aumentati di circa l'1% nel 2013 rispetto al 2012, ma nel 2012 sono diminuiti dello 0,8% rispetto all'anno precedente.
- La migrazione per motivi di lavoro è diminuita costantemente dalla crisi economica, registrando un calo del 12% nel 2012. Al contrario, la libera circolazione è aumentata del 10%.
- I richiedenti di asilo sono aumentati del 20% nel 2013 rispetto al 2012.
- A livello mondiale, il numero di studenti iscritti all'estero è più che raddoppiato dal 2000 per raggiungere 4,5 milioni nel 2012, con 75% di studenti iscritti all'estero nei Paesi dell'OCSE.
- Con più di mezzo milione di emigrati, la Cina ha rappresentato quasi il 10% dell'insieme dei flussi migratori nel 2012, seguita da Romania (5,6%) e Polonia (5,4%).
- Nell'area dell'OCSE vi sono più di 115 milioni d'immigrati, circa il 10% della popolazione totale.
- Nel 2012, circa il 12,5% di tutti i quindicenni dell'area dell'OCSE – il 50% in più rispetto al decennio precedente – avevano entrambi i genitori nati all'estero. La loro integrazione e in particolare quella dei giovani che hanno genitori con un basso livello d'istruzione, sono oggetto di attenzione crescente.
- L'impatto della crisi sugli immigrati è stato sproporzionatamente marcato: tra i 15 milioni di disoccupati supplementari nell'area OCSE dal 2007, circa 1 lavoratore su 5 è nato all'estero.
- Nonostante la crisi, la maggior parte degli immigrati lavora. In media, una più elevata percentuale d'immigrati con un livello d'istruzione basso (54,1%) lavora rispetto ai loro omologhi autoctoni (52,6%).
- Al contrario, gli immigrati che hanno raggiunto un livello d'istruzione terziario hanno meno probabilità di avere un posto di lavoro rispetto ai loro omologhi autoctoni (77% rispetto all'84%) e, quando hanno un'attività lavorativa, nel 50% dei casi sono troppo qualificati per il lavoro che svolgono.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito [OECD iLibrary!](http://www.oecd.org/iLibrary)

© OECD (2014), *International Migration Outlook 2014*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/migr_outlook-2014-en